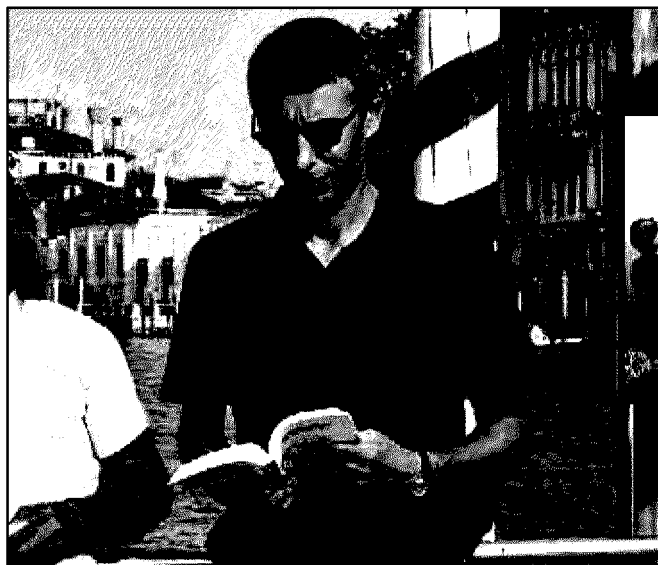


QUELLI DEL CAMPIELLO/3 GIORGIO FALCO - «La gemella H»

E la merce partorì il totalitarismo



DI GIORGIO FALCO

La gemella H è un romanzo che nasce da una questione biografica. Sono nato alla fine del 1967. La mia maestra era all'ultimo quinquennio di insegnamento. Era nata nel 1923, e fin dai primi anni delle scuole elementari ci aveva parlato di nazifascismo. Così, anche se oggi può sembrare improbabile per un bambino di sette-otto anni, ho pensato spesso ai totalitarismi quando avevo quell'età, ho pensato a Hitler e a Mussolini, alla Germania e all'Italia, ma in quella forma allucinatória - e forse ancora più profonda - tipica dell'infanzia.

E così un pomeriggio estivo del 1975 può essere decisivo, quando un bambino è in spiaggia, sulla riviera romagnola, circondato da tedeschi e italiani; l'uomo tedesco è seduto al sole, nella sdraio alla sinistra del bambino, mangia il medesimo gelato di tanti altri consumatori turisti, e si gode le meritate quattro settimane di ferie dopo aver lavorato per un anno nell'industria tedesca occidentale; ecco, quell'uomo che ha circa sessant'anni nel 1975, chi era trent'anni prima, cosa pen-

sava, come viveva la quotidianità nel Terzo Reich?

E l'uomo italiano alla destra del tedesco, coetaneo del tedesco, l'uomo italiano che socchiude gli occhi al sole, soddisfatto della propria abbronzatura e del ritornello proveniente dal juke-box, che lo stimola a un impercettibile movimento del piede nella sabbia calda, ecco, chi era durante il fascismo?

Per questo La gemella H è la storia di una famiglia tedesca ma parla profondamente dell'Italia, della nostra identità.

Hans Hinner è un giornalista, dirige Mutter, piccolo giornale locale diffuso a Bockburg, cittadina a venticinque chilometri da Monaco, presso il lago di Starnberg. Hans è sposato con Maria. La coppia ha due gemelle, Helga e Hilde, nate all'inizio del 1933, poco dopo la nomina di Hitler a cancelliere. Ma gli Hinner si trasferiscono proprio in Italia, già dal 1940: prima a Merano, in seguito nella Milano del Dopoguerra, per approdare infine sulla riviera romagnola, a Milano Marittima, dove apriranno un albergo a conduzione fami-

LA SCHEDA Il suo esordio letterario avviene con la raccolta di racconti Pausa Caffè, edita da Sironi nel 2004, cui segue, nel 2009, la raccolta L'ubicazione del bene, da Einaudi, che riceve ottimi riscontri di critica. Il libro vince il Premio Pisa nel 2009. Nel 2011 pubblica La compagnia del corpo. Nel 2014 pubblica il romanzo La gemella H, edito da Einaudi, che riceve ottimi riscontri critici. La gemella H ha vinto il **Premio Mondello** Opera Italiana e Lo Straniero, è finalista al Premio Alassio, Premio Comisso, Premio Campiello, Premio Sila, Premio Volponi. Ha scritto racconti per riviste e per antologie. Collabora con Repubblica.



liare, l'Hotel Sand, che diventerà una sorta di monumento alla rimozione, alla fuga dalle responsabilità di molti tedeschi e italiani.

Il trascorrere degli anni - travestiti da stagioni balneari - sembrano soffocare qualsiasi forma di memoria. Ma sarà la più inquieta e ambigua delle due gemelle, Hilde, a raccontare la storia della famiglia e di due nazioni, dal 1933 a oggi, sempre attraverso piccoli fatti quotidiani, una memoria sorgiva che come un grande fiume si nutre di affluenti e rilascia infiniti rivoli digressivi.

Ho cercato di unire in un'unica narrazione la spensieratezza estiva alla cupezza da cui proveniamo. Non mi interessava narrare le grandi atrocità della Storia. Hans Hinner non è un assas-



sino, un criminale di guerra, aderisce al nazismo più per opportunismo carrieristico che per convinzione ideologica.

Ho preferito occuparmi dell'epica dei minori, "l'orrore a bassa intensità", come ha scritto Emanuele Trevi nella sua recensione, "la classe ibrida dei prigionieri-funzionari", avrebbe detto Primo Levi. Perché certe dinamiche dei totalitarismi novecenteschi compongono ancora oggi il presente; forse non nell'ambito politico - si spera - ma in quello familiare, lavorativo.

E al tempo stesso, l'ossessione contemporanea per la merce era già presente negli anni Trenta del Novecento: l'automobile guidata da Hinner sulle prime autostrade costruite dal Terzo Reich; la lavastoviglie di Maria nella Germania nazista, così come l'aspirapolvere, l'asciugacapelli, il frigorifero; certo, poche famiglie potevano permettersi elettrodomestici e quello standard di vita, soprattutto nell'Italia fascista e del primo Dopoguerra.

Ma l'ansia d'arricchirsi e di vittoria - a qualsiasi costo - sopravvive intatta dentro i giorni che viviamo.

© riproduzione riservata